



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 12 SETTEMBRE 2025

Il fatto - La prima proposta è stata presentata dal consigliere regionale Tommaso Pellegrino

Oncologia, Commissione sanità vara nuove proposte

Assistenza psicologica ai pazienti oncologici, possibilità di tumulare le ceneri degli animali nella tomba del padrone: sono alcuni dei temi delle cinque proposte di legge approvate dalla Commissione sanità del Consiglio regionale della Campania e che ora vanno all'esame dell'Aula. Per il presidente della Commissione, Vincenzo Alaia, si tratta di "un passo decisivo verso una sanità più umana e integrata". La prima proposta, presentata dal consigliere regionale Tommaso Pellegrino insieme ai colleghi Massimiliano Manfredi, Bruna Fiola ed Enzo Alaia, mira a rafforzare la rete oncologica campana attraverso l'istituzione di servizi di supporto psicologico specializzato. La seconda introduce la possibilità di tumulare le ceneri degli animali di compagnia insieme ai propri familiari, "riconoscendo il profondo legame affettivo che si instaura tra gli esseri umani e i loro animali da affezione". Il provvedimento integra la normativa regionale esistente in materia funeraria, offrendo ai cittadini campani una nuova opzione per onorare il rapporto con i propri compagni animali". Terza proposta: miglioramento della comunicazione



La Commissione sanità

tra medici e pazienti, "elemento fondamentale per la qualità delle cure e per il processo di guarigione. Il provvedimento mira a stabilire linee guida per una comunicazione più efficace, empatica e trasparente tra professionisti sanitari e assistiti, promuovendo un approccio più umano alla medicina". Il quarto testo approvato in commissione riconosce l'importanza della nutrizione clinica specializ-

zata nel percorso di cura dei pazienti oncologici. Il provvedimento prevede servizi di nutrizione clinica oncologica per supportare i pazienti durante le terapie antitumorali, migliorando la loro qualità di vita e l'efficacia dei trattamenti attraverso un approccio nutrizionale mirato. Infine "l'onco-riabilitazione in Regione Campania".

L'altra proposta della Commissione sanità

Si potranno tumulare le ceneri dei pet nelle tombe dei padroni

Possibilità di tumulare le ceneri di cani e gatti nella tomba del padrone: lo prevede una proposta di legge approvata all'unanimità dalla Commissione sanità del Consiglio regionale della Campania e che ora va all'esame dell'Aula. Il testo introduce la possibilità di tumulare le ceneri degli animali di compagnia insieme ai propri familiari, "riconoscendo il profondo legame affettivo che si instaura tra gli esseri umani e i loro animali da affezione". Il provvedimento "integra la normativa regionale esistente in materia funeraria, offrendo ai cittadini campani una nuova opzione per onorare il rapporto con i propri compagni animali". Essendo imminente la fine della consultazione regionale (le elezioni non sono ancora state indette ma si terranno a fine novembre) è quasi certo che per la tumulazione delle ceneri di cani e gatti bisognerà attendere l'elezione dei nuovi consiglieri.

Regionali: il rettore con il centrodestra

Lorito, io candidato in Campania? Non confermo e non smentisco

"Io faccio il rettore, punto. Sono il rettore della Federico II che non smentisce, non conferma, non fa nulla perché fa il rettore. Chi fa il rettore, lo fa in silenzio". Lo ha detto Matteo Lorito, rettore dell'Università Federico II di Napoli rispondendo, a margine dell'inaugurazione della nuova stazione della metropolitana di Monte Sant'Angelo, alle voci sulla sua possibile candidatura alla presidenza della Regione Campania con il centrodestra.

Il fatto

Imprese di Salerno in missione in Fvg per fare rete

E' stata presentata a Trieste la missione imprenditoriale organizzata dalla Camera di commercio Venezia Giulia con Confindustria Salerno e Confindustria Alto Adriatico, che prevede nei prossimi giorni la presenza in Friuli Venezia Giulia di dodici imprenditori in rappresentanza di tredici aziende del settore metalmeccanico di Salerno, che saranno impegnati in visite, presentazioni e incontri B2B in Fincantieri Spa a Trieste, Nidec Asi Spa a Monfalcone e Danieli & C. Officine Meccaniche Spa a Buttrio. Una collaborazione nata un anno fa, quando - è stato ricordato durante l'incontro - a Salerno è stato organizzato un incontro dalla Camera di commercio locale e da quella della Venezia Giulia, per commemorare due eventi storici del 1954: l'alluvione che colpì Salerno e il ritorno di Trieste all'Italia. Alla presenza dei due presidenti camerali, Andrea Prete (Salerno) e Antonio Paoletti (Vg), e dei sindaci di Trieste, Roberto Dipiazza, e di Salerno, Vincenzo Napoli, nel ricordo di quei momenti, sono stati ribaditi i valori dell'unità nazionale, della pace e della cooperazione per il progresso sociale ed economico delle comunità. Da allora è stata pensata anche



una collaborazione con il coinvolgimento delle imprese del territorio. Le aziende saranno accompagnate negli incontri in Fvg da Prete, Paoletti, Laura Caputo, presidente del gruppo metalmeccanico di Confindustria Salerno, e dal direttore di Confindustria Alto Adriatico, Massimiliano Ciarrocchi. Paoletti ha ricordato che "non si tratta di visite conoscitive, ma di presentazioni, incontri e anche B2B di livello avanzato, predisposti con i referenti delle tre imprese, l'ente camerale e le due Confindustrie territoriali", mentre Prete ha sottolineato che "abbiamo eccellenze da nord a sud, ed è importante il lavoro di rete che realizza il sistema camerale, grazie alla capacità di creare contatti nei territori, che conoscono profondamente".

La nota - Il 57enne Aniello Bruno morì nel 2018 dopo una visita al Ruggi

DETENUTO MORTO: MEDICI COLPEVOLI, BRUNO POTEVA SALVARSI

Angri. Se ci fosse stata una corretta condotta da parte dei medici probabilmente il detenuto Aniello Bruno avrebbe potuto salvarsi evitando così la morte. E' quanto scrivono i giudici del Tribunale di Salerno nel motivare la sentenza arrivata prima dell'estate sulla morte colposa in concorso per il decesso del 57enne di Angri Aniello Bruno (famiglia assistita da Pierluigi Spadafora) per la quale sono stati condannati con sei mesi a testa tre medici di cui due in servizio nella casa circondariale di via del Tonnazzo e uno al pronto soccorso dell'ospedale di via San Leonardo. Detenuto a Fuorni, era deceduto il primo aprile 2018 nel reparto di rianimazione del Ruggi dopo un intervento per shock settico, conseguenza di una peritonite stercoracea dovuta a ischemia e perforazione intestinale. Nelle motivazioni, depositate nei giorni scorsi, vengono ricostruite le responsabilità dei singoli medici in una morte che,

secondo il giudice, poteva e doveva essere evitata. Il processo riguardava anche una quarta imputata, dottoressa in servizio a Fuorni assolta "perché il fatto non sussiste". Secondo la perizia grafologica visitò Bruno solo il 30 marzo, disponendone subito il trasferimento in ospedale, senza ritardi a lei imputabili. La vicenda inizia il 20 marzo 2018, quando il detenuto accusa un malore e si presenta in infermeria. In servizio c'è un medico. La sua condotta - scrive il giudice - non fu conforme alle linee guida: avrebbe dovuto valutare meglio il quadro clinico e disporre il trasferimento immediato in ospedale. Bruno, infatti, non era un paziente qualunque: alle spalle aveva un infarto, una cardiopatia ischemica, ipertensione, epatopatia e un trattamento metadonico in corso. Una vicenda che imponeva «maggiore diligenza e prudenza». Invece ricevette antidolorifici, una scelta che non affrontò il pro-

blema e finì per mascherare i sintomi. Il 25 marzo il detenuto tornò in infermeria con dolori diffusi all'addome: un peggioramento che il medico di turno avrebbe dovuto approfondire. Anche in quel caso la risposta fu una copertura sintomatica. Il 30 marzo, con condizioni ormai gravi - addome globoso, diarrea, nausea e astenia - Bruno fu trasferito al Ruggi. Qui, però, il medico del pronto soccorso diagnosticò una colica renale senza eseguire alcun esame. Nessuna ecografia, nessun accertamento: il paziente fu dimesso e rimandato in carcere. Una decisione che, sottolineano i giudici, fu determinante. La perforazione intestinale, individuata dai periti intorno alle 18 del 31 marzo, segnò il "punto di non ritorno". Quindi la morte. I tre condannati, insieme all'Asl Salerno quale responsabile civile, dovranno anche risarcire i tre figli e altri familiari della vittima.

Il fatto - L'iniziativa coinvolge agglomerati consortili di Battipaglia, Cava de' Tirreni, Fisciano-Mercato San Severino e Salerno

Asi Salerno Awards, è stato presentato il premio per la sostenibilità industriale



La presentazione dell'evento

Si è conclusa con grande partecipazione la conferenza stampa di presentazione della terza edizione degli Asi Salerno Awards, tenutasi presso la Camera di Commercio di Salerno, confermando il ruolo centrale che l'iniziativa ha assunto per la promozione della sostenibilità tra le piccole e medie imprese del territorio salernitano.

La giornata, moderata con competenza da Janina Landau, giornalista di Class CNBC, media partner dell'evento, ha visto la partecipazione di un pubblico composto da imprenditori, rappresentanti istituzionali e diverse associazioni di categoria.

L'iniziativa coinvolge i quattro agglomerati consortili di Battipaglia, Cava de' Tirreni, Fisciano-Mercato San Severino e Salerno, oltre alle aree industriali gestite dal Consorzio di Buccino, Contursi, Oliveto Citra e Palomonte, dimostrando concretamente la volontà di creare un modello di sviluppo economico responsabile che non lasci indietro nessuna realtà imprenditoriale della provincia.

Gli interventi istituzionali
Dopo i saluti istituzionali di Vincenzo Napoli (Sindaco di Salerno e Presidente Provincia di Salerno), Giuseppe Gallo (Vicepresidente CCIAA Salerno) e Antonio Visconti (Presidente Consor-

zio ASI Salerno), la mattinata si è sviluppata attraverso due intense tavole rotonde tematiche che hanno offerto interessanti spunti di riflessione. La prima sessione, dal titolo "Le Pmi Alla Sfida Della Sostenibilità - Bilancio di sostenibilità: da vincolo a opportunità", ha visto protagonisti Antonello Sada, Camillo Catarozzo, Ettore Bellelli, Antonio Marino, Simona Paolillo e Federico Cono. Ha messo in luce come le PMI stiano vivendo una vera e propria rivoluzione culturale: il bilancio di sostenibilità, inizialmente percepito come un adempimento burocratico, si sta trasformando in uno strumento strategico di pianificazione e comunicazione. Gli intervenuti hanno sottolineato l'importanza di un approccio graduale e pragmatico, che permetta alle aziende di dimensioni minori di avvicinarsi progressivamente ai temi ESG senza compromettere la propria operatività quotidiana. La seconda tavola rotonda "Le Imprese Alla Sfida Dei Mercati E Della Transizione: Essere 'Buoni' Conviene" ha coinvolto Agostino Soave, Lucio Alfieri, Mariateresa Imparato, Gennaro Crescenzo, Antonio Costantino e Rosario Pingaro in una discussione che ha dimostrato concretamente come la sostenibilità sia diventata una

leva competitiva fondamentale. Gli ospiti hanno illustrato attraverso la loro esperienza come le aziende che hanno investito in sostenibilità stiano registrando benefici tangibili in termini di accesso a nuovi mercati, riduzione dei costi operativi e miglioramento dell'immagine aziendale. È emerso chiaramente che i consumatori, sempre più consapevoli, premiano le aziende responsabili, mentre gli investitori orientano i capitali verso realtà che garantiscono performance sostenibili nel lungo termine.

Il nuovo Questionario di Sostenibilità 2025

Momento centrale dell'evento è stata la presentazione del nuovo Questionario di Sostenibilità 2025, frutto del lavoro del Comitato Tecnico Scientifico degli Asi Salerno Awards. Lo strumento, sviluppato sotto la direzione scientifica della prof.ssa Mariassunta Imbrenda del Dipartimento di Scienze Aziendali - Management & Innovation Systems dell'Università degli Studi di Salerno, in collaborazione con BGB Business Growth Bureau, rappresentata per l'occasione dall'ing. Nicola Scafuro, presidente CdA della nota società di consulenza esperta in rating e bilancio di sostenibilità delle imprese.

Il questionario si caratterizza

per un approccio multidimensionale che indaga il posizionamento aziendale rispetto alle tre dimensioni fondamentali della sostenibilità: ambientale, sociale e di governance. Particolare attenzione è stata dedicata alle specificità delle PMI, con domande calibrate per rilevare anche i primi passi verso la sostenibilità, riconoscendo che ogni percorso di transizione ha il suo valore. Testimonianze e conclusioni

Un momento di particolare coinvolgimento è stato rappresentato dalle testimonianze dirette delle aziende vincitrici della scorsa edizione, che hanno condiviso la loro esperienza concreta nel percorso verso la sostenibilità. Le loro storie hanno dimostrato come l'adozione di pratiche sostenibili abbia generato risultati misurabili non solo in termini di impatto ambientale e sociale, ma anche di performance economiche e di posizionamento competitivo. Le conclusioni dell'evento sono state affidate a Letizia Magaldi, Presidente di Kyoto Club, che ha tracciato un quadro delle prospettive future della sostenibilità in Italia, ha inoltre sottolineato come iniziative territoriali come gli Asi Salerno Awards rappresentino un modello replicabile capace di coniugare competitività economica e responsabilità ambientale e sociale.

Le parole del Presidente Visconti.

"La partecipazione e l'interesse dimostrato oggi confermano che la sostenibilità è diventata una priorità strategica per le nostre imprese", ha commentato il Presidente Antonio Visconti. "I criteri ESG non rappresentano più solo una questione di compliance normativa, ma un autentico driver di innovazione che sta trasformando il nostro tessuto imprenditoriale. Il nostro questionario ha dimostrato di essere uno strumento concreto per accompagnare le aziende in questa trasformazione, trasformando le sfide in opportunità di crescita e sviluppo." L'iniziativa gode del patrocinio di Ficei, Camera di Commercio di Salerno, Confindustria Salerno, Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Salerno, Kyoto Club e Legambiente Campania, con il supporto di Banca Campania Centro, Bcc Capaccio Paestum e Serino, Bcc Magna Grecia, Banca Monte Pruno, Bcc Aquara e Banca Sella. Click Agency è partner strategico per la comunicazione.

Il percorso degli Asi Salerno Awards 2025 culminerà nel mese di ottobre 2025 con la cerimonia finale di premiazione delle eccellenze della sostenibilità industriale salernitana.

Scafati- Soddissatto Gerardo Rosanova della Flaica Cub Salerno

Più tutele e ore di lavoro per gli addetti alle pulizie degli uffici comunali

Un segnale di attenzione concreta ai lavoratori e alla qualità del servizio pubblico è arrivato dal cantiere del Comune di Scafati, dove la società Miorelli Service e le organizzazioni sindacali, con il supporto delle rappresentanze sindacali aziendali, hanno siglato un nuovo accordo aziendale che ha ricevuto l'approvazione unanime dei dipendenti. L'intesa introduce miglioramenti significativi per il personale impiegato per le pulizie degli uffici comunali, a partire dall'incremento dell'orario settimanale da 14 a 16 ore, fino al riconoscimento di buoni pasto mensili e a una gestione dei turni più flessibile e attenta alle esigenze operative e personali.

“È un risultato importante - dichiara Gerardo Rosanova, segretario generale della Flaica Cub Salerno - perché non solo assicura maggiore stabilità occupazionale ai lavoratori, ma dimostra anche che attraverso il confronto costruttivo si possono raggiungere soluzioni che tengano insieme competitività aziendale e diritti. Abbiamo lavorato con determinazione per ottenere condizioni più eque e oggi possiamo dire di aver compiuto un passo avanti”. Rosanova ha sottolineato anche il valore del metodo adottato: “La piena condivisione dei dipendenti e la disponibilità della Miorelli Service a sedersi al tavolo con serietà hanno reso possibile un'intesa che tiene conto delle esigenze di tutti. È

un esempio di come, anche in contesti complessi come quello degli appalti di servizi, si possano trovare equilibri virtuosi”. L'accordo, che sostituisce ogni precedente pattuizione per il cantiere del Comune di Scafati, rappresenta dunque un impegno reciproco: da un lato i lavoratori vedono riconosciute maggiori tutele e un'organizzazione del lavoro più sostenibile; dall'altro l'azienda rafforza la propria capacità di rispondere con efficienza alle richieste dell'ente pubblico e di consolidare la propria posizione nel mercato dei servizi. Dunque, l'accordo si configura come un modello di relazioni industriali equilibrate e orientate al futuro.

Il fatto - Una rete sempre più grande: sei nuovi Comuni, comprensivi della Costiera amalfitana, un'unica identità cooperativa

Monte Pruno abbraccia l'Agro Nocerino

“
Il Presidente Michele Albanese
e il Direttore Generale Cono
Federico: motivo di orgoglio

Essere una Banca di Credito Cooperativo, una Banca del territorio, significa credere nelle persone, nella comunità e nella responsabilità condivisa. È proprio grazie al contributo e al coinvolgimento di tutto il nostro contesto operativo che possiamo continuare a crescere, rimanendo fedeli alla nostra identità mutualistica al servizio dell'economia reale, vicina ai bisogni delle famiglie, delle imprese e delle realtà locali.

Il nostro impegno, fin dal primo giorno, prosegue ancora più forte: desideriamo costruire insieme valore duraturo per il territorio, rispondere con efficacia e ascolto alle esigenze della comunità e mettere a disposizione nuovi servizi e opportunità che possano migliorare la qualità della vita e sostenere lo sviluppo locale.

Orgogliosi di informare che

la Banca Monte Pruno ha portato a compimento, in questi giorni, l'ampliamento della zona di competenza territoriale nell'interessante Area dell'Agro-Nocerino Sarnese, oltre che in una parte della Costiera Amalfitana. Il territorio su cui opera oggi la Banca supera i 100 Comuni, suddivisi tra le Province di Salerno, Avellino, Potenza e Napoli. Sei i nuovi Comuni che entrano ufficialmente a far parte dell'Area operativa: Nocera Inferiore, Pagani, Ravello, Sant'Egidio del Monte Albino, Corbara e Lettere; ciò porta il mercato potenziale a una popolazione di oltre 800 mila abitanti.

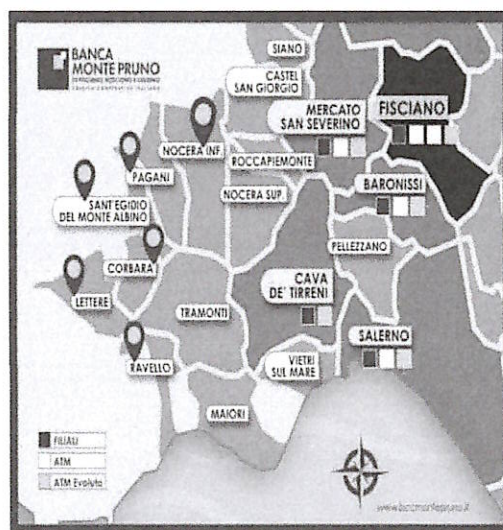
Accanto ai soddisfacenti risultati economico-finanziari, nel primo semestre dell'anno la Banca ha avviato un'azione di sviluppo territoriale propedeutica alle prossime iniziative strategiche, come già annunciato

durante l'ultima Assemblea dei Soci e in piena coerenza con gli indirizzi di sviluppo della Capogruppo Cassa Centrale.

Questa crescita non cambia la nostra natura: rafforza la responsabilità verso la comunità, amplia le opportunità per famiglie e imprese, conferma la nostra vicinanza ai territori. Con umiltà e determinazione, continuiamo a trasformare la cooperazione in risultati concreti, unendo tradizione e futuro al servizio del bene comune.

Il Presidente Michele Albanese e il Direttore Generale Cono Federico, dopo la formalizzazione da parte del CdA, hanno dichiarato: «Per chi, come noi, proviene da un piccolo paese dell'entroterra con poche centinaia di abitanti, raggiungere oggi una comunità di oltre 800 mila persone e più di 100 Comuni è motivo di profondo orgoglio e di emozione sincera.

L'ingresso dei sei nuovi Comuni dell'Agro-Nocerino Sarnese e della Costiera Amalfitana non è soltanto un ampliamento territoriale: è la dimostrazione che i valori semplici, autentici e solidi delle nostre origini



Si espande la Banca Monte Pruno

possono diventare motore di crescita e di futuro per intere comunità.

La Banca Monte Pruno continua così a essere ponte tra passato e futuro, tra radici e sviluppo, portando con sé la certezza che dalle piccole

realtà possono nascere grandi progetti, capaci di abbracciare territori sempre più ampi senza mai smarrire l'anima cooperativa che ci contraddistingue.»

ginetti
game service s.r.l.

Sede Legale: Via G. Gonzaga, 16
Tel. / Fax 0828.365547 84025 EBOLI (SA)
P.Iva e C.F. 02937660658 SDI: W7YVJK9
e-mail: ginettigameservice@gmail.com
pec: ginettigameservice@pec.it

30
ANNI

Fosso Imperatore, due lotti tornano al Comune



Nocera Inferiore

Nello Ferrigno

Due lotti dell'area industriale Fosso Imperatore di Nocera Inferiore tornano nella disponibilità del Comune che li rimette a disposizione di imprenditori che hanno necessità di spazio per le loro attività. I terreni, che si trovano nella zona del cosiddetto mini ampliamento, hanno una dimensione di circa quattromila metri quadrati. Nel 2014 furono assegnati all'azienda Eurotraffic srl. Poi per una serie di vicende giudiziarie, i due lotti, come deciso dal Tribunale di Salerno, finirono in un sequestro penale e confiscati rientrando nei beni dell'azienda curati dall'amministratore giudiziario Rosario Di Legami. Il Comune decise di avviare un'istanza di decadenza dell'assegnazione chiedendo all'autorità giudiziaria la revoca della confisca. Nell'aprile scorso la Corte di Appello di Salerno ha accolto l'istanza dando la possibilità all'amministrazione, tornata in possesso dei suoli, di pubblicare un nuovo bando di assegnazione dei lotti denominati 1 e 2. «Gli operatori economici che intendono concorrere all'assegnazione ha spiegato il consigliere comunale Passero, delegato all'ampliamento e alla promozione delle aree industriali - dovranno presentare la domanda redatta sullo schema predisposto dal Comune ed inoltrarla all'Ufficio Protocollo del Comune di Nocera Inferiore entro le ore 12 del prossimo 27 ottobre». Il sindaco De Maio ha ribadito l'impegno dell'amministrazione per il rafforzamento del tessuto produttivo locale. «Proseguiamo ha detto - l'impegno anche nel mondo industriale, con l'obiettivo di approvare nei prossimi mesi il nuovo Piano di insediamento produttivo che prevede un ulteriore ampliamento di Fosso Imperatore di oltre duecento mila metri quadrati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mare, tasse non riscosse concessioni demaniali nel caos in Campania

L'appello alla Regione delle aziende che operano su tutto il litorale: «Balzello inutile normativa da rivedere perché mette a rischio la concorrenza con altre realtà produttive»

L'INDAGINE

Antonino Pane

Deve pagare una tassa alla Regione chi è titolare di una concessione demaniale sul litorale Campano. Un'indagine della Guardia di Finanza sul concessionario ha fatto emergere l'esistenza di questo balzello a cui nessuno, compresa la Regione, aveva mai dato eccessiva importanza al punto che dal 2013, anno della sua introduzione, nessuno, o quasi, aveva mai pagato. Così si sono accesi i riflettori della Corte dei Conti sulla Regione che lo ha introdotto, con il risultato che è iniziato un rimbalzo di carte tra la Regione che non ha incassato, l'Autorità di sistema portuale a cui la Regione ha affidato l'incarico di incassare subito almeno gli ultimi cinque anni, prima di altre prescrizioni e i comuni che gestiscono zone demaniali, anche loro incaricati di incassare dalla Regione. E quelli che devono pagare? Apriti cielo, fulmini e saette da parte di associazioni di terminalisti che si dicono fortemente penalizzati da una tassa che non ha nessuna ragione di essere visto che già pagano i canoni demaniali.

IL NODO DELLE CONCESSIONI

Ma andiamo con ordine. Lungo il litorale campano ci sono 2.079 concessioni. Di queste 226 sono sul litorale casertano, 855 sul litorale napoletano e 998 sul, ben più esteso, litorale salernitano. Ora di queste 2.079 concessioni poco più di 500 riguardano l'Adsp del mare Tirreno centrale, le altre sono di competenza dei Comuni. Ma attenzione, di molti comuni, tranne che del Comune di Napoli perché, nonostante le reiterate sollecitazioni dell'Adsp, il comune capoluogo non ha mai preso in carico le concessioni napoletane che esulano dall'ambito portuale.

Questa distinzione è importante perché una tassa su una concessione che rientra nell'ambito portuale finisce per penalizzare i porti campani rispetto a quelli di altre regioni dove non esiste il balzello. E infatti, sentite il commissario dell'Adsp Andrea Annunziata: «In nome e per conto della Regione Campania che ha emanato la Legge n.5/2013 innovata con la Legge n.13/2025 l'Adsp del mare a Tirreno centrale ha richiesto ai concessionari il pagamento delle somme dovute per il periodo 2020-2025 a titolo di imposta regionale. Tale disposizione indubbiamente impatta pesantemente anche sul comparto portuale, ed è evidente che il detto tributo rischia di minare la competitività dei porti strategici della Campania rispetto agli altri porti nazionali; per questo motivo l'Adsp del mare Tirreno centrale si fa parte attiva auspicando che tale imposta negli ambiti portuali e di riferimento possa essere rivalutata sin da subito anche attraverso un'interlocuzione con organi sia statali che regionali».

LA RIVALUTAZIONE

Insomma Annunziata getta acqua su fuoco e invita a rivedere questa imposizione per quanto riguarda gli ambiti portuali che, spesso, già si trovano in concorrenza con altri porti che offrono gli stessi servizi. Annunziata risponde implicitamente ai concessionari e in particolare a Pasquale Legora De Feo, presidente nazionale di Uniport e presidente dei terminal Conateco e Soteco; e a Tomaso Cognolato, presidente nazionale di Assiterminal e ceo di Terminal Napoli.

Legora De Feo e Cognolato in un documento comune sostengono che la situazione che si è venuta a determinare con 5 anni di tassa da pagare entro il 15 settembre «costituisce l'ennesimo atto che va in direzione contraria rispetto a un'esigenza di visione sistemica della portualità nel Paese da tempo reclamata da tutto il cluster marittimo portuale italiano, peraltro dopo che il recente Decreto infrastrutture non ha certamente appianato il contenzioso sull'ingiustificato aumento del 2023. Evidente l'aggravio ingiustificato di costi in una fase oggettivamente critica per gli operatori della logistica e un freno alla competitività delle imprese. Sicuramente una condizione senza pari in altre Regioni italiane, che rischia un effetto emulatorio e

che altera di fatto la capacità dei porti campani di competere in mercati che sono di dimensioni ben più ampie del territorio di una singola regione e in, alcuni casi, addirittura può mettere a rischio investimenti programmati e livelli occupazionali».

Uniport e Assiterminal aggiungono che non faranno mancare, come sempre, il loro supporto agli operatori dei porti della Campania per trovare in tutte le sedi, giurisdizionali e politiche (regionali e nazionali) le soluzioni idonee a salvaguardare la competitività e la sopravvivenza delle imprese ed a ristabilire condizioni concorrenziali, se non identiche almeno compatibili, con quelle di imprese localizzate in altre Regioni che operano negli stessi mercati nazionali e internazionali. E se i concessionari non pagano come, in pratica, è accaduto fino ad oggi? Lo chiarisce la lettera che Annunziata ha inviato ai concessionari.

«In conformità all'articolo 9 della legge regionale n. 1/1972, gli enti e le pubbliche amministrazioni concedenti diverse dai Comuni, comunicano, entro il 30 marzo di ciascun anno, l'imposta dovuta e le modalità di pagamento ai soggetti passivi di cui al comma 115, che sono tenuti a pagare l'imposta entro il 15 settembre di ciascun anno all'ente che ha rilasciato la concessione. In assenza della comunicazione dell'ammontare del canone aggiornato da parte dei medesimi enti, i soggetti passivi sono comunque tenuti al versamento dell'imposta in misura pari a quella dell'anno precedente, salvo conguaglio. Gli enti e le pubbliche amministrazioni concedenti di cui al presente comma comunicano entro il 30 aprile di ciascun anno alla Regione i dati riferiti ai soggetti passivi, la base imponibile e l'imposta dovuta, provvedono all'accertamento e alla irrogazione delle sanzioni in caso di mancato versamento, in tutto o in parte, e alla riscossione coattiva degli importi accertati e riversano alla Regione Campania gli incassi ricevuti entro sessanta giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BORSA

Milano risale
spinta da Buzzi
e dalle banche

Il giorno in cui la Bce ha lasciato i tassi invariati al 2%, Milano resta positiva con il Ftse Mib che guadagna il +0,89%, trainata soprattutto da Stellantis dopo le dichiarazioni dell'ad Filosa. Ma svetta anche Buzzi (+6,77%) dopo che Jp Morgan ha alzato il rating a overweight, con target price a 54 euro dai 45 euro precedenti. Rimbalza Leonardo che torna verso quota

50 euro (+2,87% ieri a 49,79 euro) per le prospettive del settore difesa in tutta l'Europa. Generalmente positive le banche: ancora appaiate Mediobanca +2,06% e Mps +2,08%, ma salgono anche Intesa +0,64%, Unicredit +1% e Banco Bpm +0,70%. Maglia nera invece Diasorin -1,79%, Nexi -1,42%, Campari -0,77%, Prysmian -0,70%.

Variazione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40
Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia

I MIGLIORI

STELLANTIS	+9,18%
BUZZI	+6,77%
LEONARDO	+2,87%
MONTE PASCHI SI	+2,08%
MEDIOBANCA	+2,06%

I PEGGIORI

DIASORIN	-1,79%
NEXI	-1,42%
CAMPARI	-0,77%
PRYSMIAN	-0,70%
ENI	-0,24%

Stellantis riparte dagli Usa
Filosa: l'Ue incentivi le city car

di FILIPPO SANTELLI
ROMA

Più modelli e più vendite negli Stati Uniti, che in questo momento sono «la priorità» dell'azienda. La richiesta di super incentivi per l'acquisto di auto piccole e regole ambientali più flessibili in Europa, dove il mercato continua a soffrire. Il nuovo amministratore delegato di Stellantis Antonio Filosa inizia ad anticipare qualche elemento del suo piano strategico per portare il gruppo fuori dalla crisi di settore, piano che presenterà all'inizio del 2026. Parla di «grandi opportunità» davanti, di una «crescita dei volumi che si vedrà nel quarto trimestre e soprattutto

il prossimo anno». Accenni che piacciono ai mercati, con Stellantis che chiude a Piazza Affari con un guadagno di oltre il 9%.

L'ottimismo di Filosa, va detto, è riferito soprattutto al mercato americano, dove l'azienda (controllata da Exor come Gedi, editore di *Repubblica*) «sta concentrando la maggior parte degli sforzi». La priorità numero uno del manager - che ha parlato a un seminario della Autumn Conference di Ke-

pler Chevreux - è invertire la tendenza nel flusso di cassa, in primis incrementando le vendite. Negli Stati Uniti, dove negli ultimi mesi Stellantis ha visto ridursi la sua quota di mercato, questo dovrebbe avvenire con l'introduzione di nuovi modelli e la reintroduzione di alcuni modelli che erano stati eliminati, come la Jeep Cherokee. Nel frattempo, ha spiegato, «continua uno scambio di idee molto produttivo con l'amministrazione Trump» sui dazi. Il quadro delle tariffe non è ancora definitivo, ma Stellantis dice di comprendere l'obiettivo del presidente di portare più produzione negli Stati Uniti, di avere capacità per farlo e di essere «pronta ad agire».

Quanto all'Europa, alla vigilia del terzo dialogo strategico tra le case e la Commissione che si terrà oggi, Filosa è tornato a ribadire che i target di azzeramento delle emissioni fissati dalla Ue per il 2035 - data in cui non si potranno più vendere auto con motori endotermici - «non sono raggiungibili». Maggiore «flessibilità» è quello che chiedono a Bruxelles tutti i costruttori (oltre che gli esponenti del Partito popolare e governi come quelli italiano e tedesco). Nel caso di Stellantis Filosa declina tutto questo in un piano di rinnovo del parco circolante con modelli ibridi, in «super incentivi» per l'acquisto delle auto di più piccole dimensioni e nel principio della «neutralità tecnologica». Mercoledì nel suo discorso sullo stato dell'Unione Ursula von der Leyen è sembrata aprire a molti di questi principi, oltre che annunciare un'iniziativa per una piccola e-car europea capace di sfidare i produttori cinesi. Oggi al tavolo si capirà fino a che punto le parole si tradurranno in fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Borsa il titolo fa +9%
oggi l'incontro
tra i produttori
e i commissari europei



Antonio Filosa, 52 anni, amministratore delegato di Stellantis: è arrivato al timone del gruppo franco-italiano a fine maggio

IN BREVE



AUTOMOTIVE

La tecnologia Pirelli sale a bordo dei bolidi di Aston Martin

La tecnologia Cyber Tyre di Pirelli sale a bordo dei bolidi Aston Martin. Cyber Tyre è il primo sistema in grado di raccogliere dati da sensori posizionati all'interno degli pneumatici, di elaborarli con software e algoritmi Pirelli e comunicare in tempo reale con l'elettronica del veicolo, offrendo nuove funzionalità ai sistemi di guida e controllo. Grazie alla collaborazione con Bosch Engineering, Cyber Tyre sarà completamente integrato nell'architettura elettronica che governa la dinamica del veicolo nei futuri modelli Aston Martin.



TRASPORTI

La low cost Vueling licenzia 82 dipendenti allo scalo di Fiumicino

La low cost spagnola Vueling avvia la procedura per il licenziamento collettivo di 82 dipendenti a Fiumicino: è il 67% del personale impiegato dalla compagnia nell'aeroporto della Capitale. Si tratta di 14 comandanti, 12 primi ufficiali e 56 assistenti di volo, che verrebbero lasciati a casa dal 1° febbraio. Nella lettera al Mimit l'azienda rivendica l'urgenza della decisione, che «non lascia spazio a riconversioni, assorbimenti o Cigs». La compagnia punta a «rafforzare la sua posizione nei mercati chiave», si legge in una nota, e si impegna «a mitigare il più possibile l'impatto di tali misure sul personale».



CREDITO

Meeting sulla fraternità
L'Abi ospita tre panel dalla finanza al digitale

L'Abi ospita oggi nella sua sede romana il World Meeting on Human Fraternity, con tre dei 15 tavoli tematici che si terranno a piazza del Gesù. Al panel «Economia e finanza» partecipa il direttore generale dell'associazione, Marco Elio Rottigni, che porta il contributo del mondo bancario italiano in un confronto con accademici, imprenditori e rappresentanti istituzionali. Nell'ambito della terza edizione del meeting, organizzato da Fondazione Fratelli Tutti, presso l'Abi avranno luogo anche i due tavoli «Imprese» e «Intelligenza artificiale».

Addio a Trapani, l'uomo che rese Bulgari una maison

Il manager in trent'anni ha portato una media azienda di gioielleria nel gotha del lusso mondiale

di IRENE MARIA SCALISE
ROMA

Francesco Trapani, signore gentile e manager esperto, era conosciuto a Roma e in tutto il mondo. È morto la sera del 10 set-

tembre nella sua casa nella capitale, ad appena 68 anni. Nipote di Gianni, Paolo e Nicola Bulgari, a partire dal 1984 Trapani è stato per trent'anni il ceo della maison, guidandola in una transizione profonda. Anche se il titolo della sua biografia era «Volevo Valore. Ma non chiamatemi Mr. Bulgari» quell'azienda di famiglia l'amava moltissimo. Come una quinta figlia. Di più. L'ha vista crescere e l'ha traghettata in Borsa nel 1995 dove è rimasta fino al 2011.

A detta di tutti dopo la «Cura Trapani», quella che nel 1984 era un'azienda di gioielleria con un fatturato di circa 25 milioni di euro, 5 nego-



Francesco Trapani, nipote di Gianni, Paolo e Nicola Bulgari, ha guidato la maison dal 1984

zi e 80 dipendenti, diventa il Gruppo Bulgari, con un portafoglio di prodotti che spazia dai gioielli agli orologi, dagli accessori ai profumi e un fatturato di 1,5 miliardi di euro, 4.000 dipendenti e 300 negozi in tutto il mondo. Uno dei suoi successi è stato la gestione della joint venture con Marriott International nel 2001 per il lancio di una serie di hotel, i Bulgari Hotel and Resorts.

Sempre sotto Trapani, nel 2011 Bulgari unisce le forze con il Gruppo Lvmh: al momento della transazione, l'azienda viene valutata 4,3 miliardi di euro. Successivamente, assume il ruolo di consulente senior

di Bernard Arnault e membro del cda di Lvmh fino al 2016. All'inizio del 2014 Trapani viene nominato vicepresidente (e poi presidente) esecutivo della società di private equity Clessidra Sgr SpA.

Nel marzo 2017 entra a far parte del consiglio di amministrazione di Tiffany & Co. da cui si dimette nel novembre 2019, dopo l'annuncio dell'accordo con Lvmh. Più recentemente acquista una partecipazione in Vam Investments Group, una società di private equity con sede a Milano di cui è stato presidente da dicembre 2018 ad aprile 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cento miliardi per il Sud previsione di crescita +1,9 per cento del Pil

Pnrr, fondi strutturali e fondi di Coesione: così la riforma europea recepisce il modello Italia Recovery, già chiesta l'ottava rata. Bianchi (Svimez): Mezzogiorno meglio della media del Paese

LE RISORSE

Nando Santonastaso

Siamo il Paese che ha ricevuto più risorse di tutti in Europa per il Pnrr. Quello che nonostante una maxi-revisione del Piano (a fine 2023) ha rispettato tutte le scadenze di pagamento concordate con Bruxelles e ha già chiesto l'ottava e terz'ultima rata, prevista per il prossimo mese di dicembre. Il Paese che nonostante ritardi di spesa in alcune missioni (Lavoro e Turismo in particolare, secondo le ultime valutazioni) ha percentuali altissime di progetti conclusi anche al Sud tra i Comuni, considerati all'inizio l'incognita più seria per la riuscita del Pnrr. Già, ma tutto questo al netto delle polemiche di natura politica quanto produrrà alla fine, ovvero tra meno di un anno, quando calerà il sipario sul Recovery Fund in tutta l'Unione? «Produrrà più crescita nel Mezzogiorno rispetto alla media del Paese» risponde Luca Bianchi, Direttore della Svimez che a fine novembre presenterà il Rapporto 2025 dell'Associazione. E aggiunge: «Questo vuol dire che, stando soprattutto alle previsioni della Bce di gennaio scorso, in base alle quali l'impatto complessivo del Pnrr sul Pil dell'Italia a fine corsa, dopo cioè 6 anni, ruoterà intorno al +1,4% in uno scenario medio molto realistico, quello relativo al Mezzogiorno potrà essere dell'1,9%, comunque in un range compreso tra l'1,8% e il 2%».

LE PREVISIONI

Da dove nasce questa percentuale? Dal monitoraggio Svimez sulle componenti che hanno determinato la crescita del Pil meridionale in questi ultimi tre anni, una tendenza ormai acquisita che dovrebbe confermarsi anche a fine 2025 secondo le prime anticipazioni. «Nel 2024 su un incremento complessivo del Pil del Sud di circa l'1%, la quota attribuibile al Pnrr è stata dello 0,6%, più della metà nonostante il fatto che le Regioni meridionali fossero più in ritardo di spesa rispetto ai Comuni. L'accelerazione di questi ultimi mesi dei progetti ancora in corso, unita alla spinta di settori come le costruzioni o il turismo, lascia prevedere che quella percentuale alla fine sarà confermata e che a fine 2026 si potrà certificare un impatto più forte della media nazionale».

Per riuscirci però i calcoli, ovviamente, non bastano. Il presupposto lo stesso alla base anche delle previsioni della Bce - è che le risorse destinate al Mezzogiorno vengano spese pressoché fino all'ultimo centesimo. Parliamo di circa 80 miliardi, corrispondenti al 40% del totale, destinati con riserva di legge al Sud. Ma in realtà dovrebbero alla fine essere anche di più se si tiene conto che per alcune Missioni del Pnrr, come Trasporti e Infrastrutture, il Mezzogiorno ha beneficiato di fondi maggiori per l'importo elevato di una serie di opere. Tagliare il traguardo di fine 2026 senza aver perso per strada quote rilevanti di quel budget, gli 80 miliardi e passa cioè, vorrebbe dire per il Sud avere utilizzato bene la leva Pnrr, la più concreta degli ultimi anni per rilanciare la crescita e ridurre il divario. Non a caso, è proprio negli ultimi tre anni, quando la spesa delle risorse straordinarie UE è diventata più continua e comunque più corposa, che il Pil del Mezzogiorno ha iniziato la sua progressione, superando in valore percentuale la media Italia. Senza i cantieri e i progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza sarebbe stato impossibile: lo testimonia il fatto, tra gli altri, che un settore come la filiera delle costruzioni, trasversale a tutto il Piano sia stato decisivo per sostenere e incrementare la crescita al Sud.

LE PREVISIONI

Se alla fine il +1,9% sarà effettivamente raggiunto, si tratterà di un risultato importante a prescindere dalle previsioni dell'inizio del percorso, quando cioè la crescita del Pil nel Paese (e in tutta Europa) non era stata ancora condizionata da fattori imprevedibili come la guerra in Ucraina, le incognite energetiche che ne sono derivate o le conseguenze economiche del Covid. Non a caso ancora ad inizio 2024 la simulazione con il modello econometrico MeMo-It, in uso all'Ufficio parlamentare di bilancio, quantificava gli impatti del Pnrr

sull'economia italiana a fine 2026 in +2,9%, un dato inferiore di mezzo punto rispetto alla previsione contenuta nel Def dello stesso anno. Per la Bce invece il range più aggiornato oscilla tra l'1,4% e l'1,9% - sempre a livello nazionale con il primo dato considerato più credibile. Francoforte nel bollettino di gennaio cita i casi dell'Italia e della Spagna, scrivendo che, complessivamente, l'effetto delle risorse del Recovery Fund sarebbe pari a un calo di 7-8 punti percentuali nello scenario centrale basato sulla produttività media. Quanto poi all'impatto sul rapporto debito-Pil dei due Paesi, Bce scrive che «il beneficio dell'utilizzo dei fondi PNRR per l'Italia e la Spagna sarebbe di 7-8 punti di debito/Pil al 2031, contro 12-14 punti inizialmente stimati».

Detto ciò, è evidente in ogni caso che le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza costituiscono solo una sorta di primo tempo rispetto ad una partita che in chiave Sud si giocherà almeno fino al 2030 (se non oltre) e della quale saranno protagonisti soprattutto i fondi strutturali europei e le risorse nazionali della Coesione i cui tempi di utilizzo arrivano a fine decennio. Parliamo di una partita da oltre 100 miliardi che di fatto sono stati spesi finora in modo molto limitato visto che la priorità per Regioni, Comuni, ministeri e altri soggetti attuatori era e rimarrà anche il prossimo anno il Pnrr. Cento miliardi sono la somma, approssimativa, della quota spettante al Mezzogiorno dei fondi strutturali europei che prevedono una destinazione maggiore alle aree in ritardo di sviluppo, pari a oltre 50 miliardi dei 75 già assegnati al Paese per il ciclo 2021-27; e della quota, pari all'80 per cento del totale, delle risorse della Coesione nazionale, pari a oltre 40 miliardi. Oltre tutto, con l'approvazione della riforma di medio termine della Coesione UE, proposta dall'ex ministro Raffaele Fitto, la capacità di spesa di queste risorse ne esce ulteriormente semplificata proprio in chiave Mezzogiorno. Poter dirottare, infatti, i fondi già disponibili verso priorità trascurate in passato, come l'emergenza abitativa e il corretto utilizzo delle risorse idriche, emergenze purtroppo ormai congenite nelle aree meridionali, rappresenta per tanti versi una svolta di cui interi territori si gioverebbero in modo concreto e forse anche decisivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Buste paga detassate ma sulla rottamazione Leo frena la Lega

Flat tax su straordinari e festivi per i dipendenti con un tetto al reddito Salvini: vedrò gli ad delle banche, devono contribuire

di GIUSEPPE COLOMBO
ROMA

Meno tasse nelle buste paga dei lavoratori dipendenti. Il governo ci prova. L'idea di una flat tax per le voci variabili dei salari prende quota in vista della manovra. Non è più solo una spinta della maggioranza: ora è l'esecutivo a parlare in modo esplicito della possibilità di intervenire su straordinari, festivi e premi di produttività. La proposta si è fatta ancora più concreta nelle ultime ore dopo le parole del viceministro dell'Economia in quota Fdi, Maurizio Leo. «È giusto che il reddito che viene

erogato in più sconti una tassazione minore», ha detto ieri davanti alla platea degli artigiani della Cna. E non a caso ha citato l'intervento sui premi di risultato come «la strada da seguire»: l'ultima legge di bilancio ha confermato l'imposta sostitutiva, prorogandola fino al 2027.

Sul tavolo dei tecnici ci sono varie ipotesi. Tra quelle più accreditate figura una detassazione degli straordinari al 5%. Non per tutti e non per l'intero lavoro extra: il regime agevolato prevederebbe un tetto al reddito del lavoratore e una somma massima da scontare. La detassazione potrebbe scattare dopo un determinato numero di ore di straordinario. In alternativa subito: oltre un certo livello si ritornerebbe alla tassazione Irpef ordinaria.

Ma sui lavori in corso pende l'incognita delle risorse. Leo ha ripetuto più volte che «i conteggi si stanno ancora facendo», anche in riferimento al taglio dell'Irpef per il ceto medio che comunque ha sottolineato essere «una delle priorità». Sulla strada del pacchetto fiscale della Finanzia-

ria non c'è solo l'ostacolo delle coperture. Il tema è anche politico.

Se la maggioranza è compatta sulla detassazione degli straordinari, lo stesso ragionamento non vale per la nuova rottamazione delle cartelle fiscali a cui punta la Lega. Oggi dovevano arrivare gli emendamenti al disegno di legge che il Carroccio spinge al Senato come preludio all'intervento nella manovra, ma la scadenza è slittata al 22 settembre. Serve tempo per modificare lo schema iniziale: l'obiettivo dei leghisti è renderlo meno oneroso per riuscire a portare a casa il risultato. Ma nel frattempo scoppia la tensione con Fratelli d'Italia. Leo non chiude: «Nessuno nella maggioranza di governo è contrario alla rottamazione», ma precisa - va fatta «cum grano salis». E quindi solo interventi selettivi «per chi si trova effettivamente in difficoltà», escludendo «i recidivi che possono pagare» e che usano «meccanismi pretestuosi» per non farlo.

Poche ore dopo è Matteo Salvini a tenere il punto su una maxi-rataizzazione in dieci anni senza interessi e

LA SCHEDA

1



Straordinari

Allo studio una flat tax al 5% sugli straordinari dei lavoratori dipendenti. Tetto al reddito e limite alla somma da scontare. L'aliquota sostitutiva per un numero massimo di ore

2



Paperoni

La Lega vuole rivedere la flat tax da 200mila euro sui redditi esteri per chi trasferisce la residenza in Italia. Beneficio legato agli investimenti in Btp e startup. Ma Fdi fa muro: no per chi è già residente

3



Dehors

Il governo lavora a un provvedimento per rivedere le norme sui dehors introdotte durante il Covid. Nuove regole per i tavolini all'aperto di bar e ristoranti

sanzioni. «Voglio restituire ossigeno e speranza a venti milioni di italiani». E si rivolge alle banche: «Inviterò tutti gli ad perché penso che saranno ben contenti di contribuire, senza interventi forzati e forzosi».

Intanto, alla riunione del Consiglio dei ministri passa il disegno di legge delega per la riforma della pro-

fessione dei commercialisti: le modifiche sui tirocini e il rinvio delle nuove regole per le elezioni dell'ordine mettono d'accordo il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, e la titolare del Lavoro, Marina Calderone, che all'ultimo Cdm avevano discusso sui contenuti del provvedimento.

GIUSEPPE COLOMBO

L'ALLARME

di ROSARIA AMATO ROMA

I dazi mordono la meccanica l'acciaio si appella a Ursula

Anche 108 eurodeputati hanno inviato una lettera per chiedere alla Ue «uno strumento a protezione dell'industria dei metalli»

Allarme industria metalmeccanica: nei primi sei mesi di quest'anno la produzione in Italia è calata del 4,3% su base annua. A pesare, secondo l'indagine congiunturale di Federmeccanica, il costo elevato delle materie prime, le difficoltà di reperimento della manodopera, ma soprattutto la grande stagione di incertezza e preoccupazione che si è aperta con la guerra dei dazi scatenata dagli Stati Uniti. L'aumento delle tariffe doganali ha già prodotto un impatto negativo, con un calo dello 0,5% dell'export, 0,6% se si considerano solo i mercati extra Ue, e il 6,1% se si prende solo quello americano. «Nell'incertezza dominante - osserva la vicepresidente di Federmeccanica Alessia Miotto - si può dire con certezza che anche l'introduzione di tariffe piccole può generare un grande danno, soprattutto quando ricadono sulle spalle di molte imprese che hanno una ridotta marginalità».

In forte allarme a livello europeo anche il settore dell'acciaio, che rischia di essere schiacciato dai dazi al 50% sulle importazioni imposti dagli Usa, e da quelli indiretti sui prodotti che contengono acciaio. Euro-



Ursula von der Leyen

fer, l'associazione europea di categoria, ha pubblicato infatti previsioni negative nel suo Outlook annuale. Uno spiraglio arriva dalle assicurazioni che la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen ha dato due giorni fa nel discorso sullo stato dell'Unione, accolte con moderato ottimismo dai produttori. «Ora attendiamo con urgenza proposte efficaci, che mettano il commercio al primo posto, per proteggere i produttori di acciaio dell'Ue dalla sovraccapacità globale e dalla concorrenza sleale», precisa il direttore generale di Eurofer Axel Egger. Ieri anche 108 eurodeputati dei gruppi EPP, S&D e Renew hanno inviato una lettera a von der Leyen, chiedendo «uno strumento commerciale efficace che attui il Piano d'azione per l'acciaio e i metalli». Tra i firmatari anche nove italiani.

GIUSEPPE COLOMBO

L'Espresso

L'opzione carta + digitale include la spedizione del magazine all'indirizzo fornito.

Pensare è ancora rivoluzionario

Digital	Carta + Digitale
€49,90 anno	€59,90 anno
Cosa include	Cosa include
52 numeri in formato digitale - Lettura in anteprima - Newsletter dedicata	52 numeri in formato cartaceo 52 numeri in formato digitale - Lettura in anteprima - Newsletter dedicata
Vado sul digitale	Amo la carta

La giornata
a Piazza Affari

↑ **Spiccano Buzzi e Leonardo**
Bene le banche con Mps

In primipiano Buzzi, che mostra un aumento del 6,77%. Si muove in territorio positivo Leonardo, con un incremento del 2,87%. Bene anche le banche con Mps, che registra un rialzo del 2,08% e Mediobanca +2,06%.

↓ **Diasorin cede terreno**
Giù anche Nexi e Campari

I più fortiribassisti sono verificati su Diasorin, che chiude a -1,79%. Giornata fiacca per Nexi, che segna un calo dell'1,42%. Piccola perdita per Campari, che scambia con un -0,77%. Tentenna Prysmian, che cede lo 0,70%.



Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Manovra, Leo: "Detassare i salari" Frenata sulla rottamazione fiscale

La legge di Bilancio è un cantiere aperto. Via libera alla riforma dell'ordine dei commercialisti

LUCAMONTICELLI
ROMA

La manovra resta un cantiere aperto: le coperture sono in alto mare ed è anche per questo motivo che i leader del centrodestra che si sono incontrati mercoledì a Palazzo Chigi hanno deciso di non affrontare il tema. Un quadro più preciso potrà essere fatto tra una decina di giorni quando verranno pubblicati dall'Istat i dati di contabilità nazionale. Il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo conferma: «La legge di bilancio è un *work in progress*, siamo interessati a tutte le proposte che arrivano dalle forze di maggioranza. Vedremo come trovare le risorse, quello che si potrà fare si farà» assicura l'esponente di Fratelli d'Italia — ma ancora bisogna fare tutti i conteggi».

La detassazione dei salari Sul tavolo c'è anche un provvedimento per rendere più pesanti le retribuzioni: Leo spiega che «la detassazione dei premi di risultato è la strada da seguire, è giusto che il reddito che viene erogato in più sconti una tassazione minore». Come anticipato da questo giornale nei giorni scorsi, tra le misure esaminate dai tecnici prende piede l'idea di istituire una flat tax sulle parti variabili dei salari: dai festivi agli straordinari, passando per il lavoro notturno e, appunto, la produttività. Così si sottrarrebbero queste voci alla tassazione complessiva a cui è soggetto il cedolino, ottenendo un aumento del netto. Si tratterebbe di un'aliquota *ad hoc* con un tetto, prendendo a riferimento la misura sulla produttività che scade nel 2027 e prevede una tassazione del 5% fino a tremila euro lordi con tetto di reddito di 80 mila euro l'anno. L'aliquota e la soglia però sono ancora da individuare, tuttavia Matteo Salvini propone zero tasse sui premi.

Il welfare aziendale è un altro tassello da inserire in manovra per irrobustire le buste paga. Da questo punto di vista Fratelli d'Italia ha già avanzato la sua proposta. La senatrice Paola Mancini ha lanciato l'aumento da 8 a 10 euro della soglia entro la quale il valore del buono pasto elettronico non concorre a formare il reddito del dipendente. Una norma che coinvolge oltre 3 milioni e mezzo



66
Maurizio Leo
Vice ministro dell'Economia
La detassazione della produttività è la strada da seguire. La rottamazione dovrà essere selettiva

di addetti e «risponde alla necessità di adeguare l'importo di questo strumento al generale incremento dei prezzi», sottolinea la senatrice di Fdi.

Rottamazione in stallo Ma sia per Fratelli d'Italia, sia per Forza Italia, la priorità della legge di bilancio è il taglio dell'Irpef al ceto medio, riducendo di due punti l'aliquota del 35% per i redditi tra 28 mila e 50-60 mila euro. Il costo è di 4 miliardi



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti

e potrebbe essere coperto con il gettito del concordato biennale e la quota strutturale della lotta all'evasione. Diventa però difficile trovare altri 4-5 miliardi da destinare alla quinta rottamazione della Lega che prevede il pagamento dei debiti con il fisco in 120 rate, senza versare interessi e sanzioni. Anche perché nella manovra dovranno esser reperiti svariati miliardi per la sanità, le pensioni e l'Ires premiale. Lo stallo sulla sanatoria

chiesta da Salvini è evidente: il disegno di legge è all'esame della commissione Finanze del Senato, però la scadenza degli emendamenti fissata per oggi è slittata al 22 settembre. E proprio gli emendamenti sono fondamentali per capire che limiti saranno imposti ai contribuenti che pronti a beneficiarne. Sicuramente, saranno esclusi i recidivi seriali, quelli che hanno aderito alle precedenti rottamazioni e sono decaduti per non

aver saldato le rate. Il vice ministro Leo lo ribadisce: «Nessuno nella maggioranza di governo è contrario alla rottamazione ma va fatta *cum grano salis*, con interventi selettivi per chi si trova effettivamente in difficoltà, senza dare spazio ai recidivi che possono pagare e che usano meccanismi pretestuosi per non farlo».

Salvini non è disposto a fare un passo indietro e attacca: «La soluzione che voglio portare in legge di bilancio, quindi quest'anno, è la rottamazione nell'arco di 10 anni di tutte le cartelle esattoriali, togliendo le sanzioni e gli interessi». Il segretario del Carroccio insiste pure sul contributo delle banche: «Inviterò tutti gli amministratori delegati, senza interventi forzati e forzosi, a contribuire alla crescita di un Paese straordinario come l'Italia».

I commercialisti Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge delega per il riordino della professione economico-giuridica che conta 120 mila soggetti in tutta Italia. Tempi più rapidi per diventare dottore commercialista ed esperto contabile, effettuando il tirocinio per accedere all'abilitazione durante i corsi universitari. Nel ddl si evidenzia poi la necessità di rispettare le disposizioni della legge sull'equo compenso, indicando con decreto ministeriale, su proposta del Consiglio nazionale della categoria, specifici parametri per la determinazione degli emolumenti per le prestazioni, anche erogate in forma aggregata. —

FINANZA E LUSSO

Addio a Trapani ha guidato Bulgari per trent'anni



Francesco Trapani

Francesco Trapani, imprenditore e manager, 68 anni, è morto nella sua casa di Roma. Il mondo della moda e della finanza lo ricorda soprattutto per il trentennio alla guida della maison fondata nel 1884 e divenuta uno dei maggiori attori globali nel settore del lusso, presente nella gioielleria, orologeria, fragranze, pelletteria e nell'ospitalità. Nel luglio 1995 ha portato Bulgari alla quotazione in Borsa a Milano, dove è rimasta fino al 2011, quando il brand è entrato a far parte del gruppo francese Lvmh. Ma, dopo aver portato a compimento l'integrazione nel gruppo francese, Francesco Trapani aveva poi affrontato nuove sfide professionali con ruoli rilevanti in Clessidra, Bluebell Capital Partners, Tiffany, Tages Group e Vam Investments, oltre all'ultima creazione, il gruppo Florence. —

La Bce lascia i tassi invariati e migliora le stime di crescita

Lagarde: "Né falco né colomba ma civetta, voglio guardare intorno"

FABRIZIO GORIA

La Banca centrale europea ha confermato le attese mantenendo invariati i tassi di interesse per la seconda volta di fila. Nella riunione di giovedì il Consiglio direttivo ha lasciato il tasso sui depositi fermo al 2%, segnalando che la politica monetaria resta «in una buona posizione», come detto prima della pausa estiva dalla presidente Christine Lagarde. La scelta riflette la prudenza di Francoforte, che preferisce osservare l'evoluzione del quadro economico e geopolitico prima di decidere se intervenire di nuovo entro la fine dell'anno. «I progressi sul fronte dell'inflazione sono coerenti con il nostro obiettivo del 2% a medio termine», ha spiega-



Christine Lagarde

to Lagarde, sottolineando che le decisioni restano dipendenti dai dati.

«Non sono né un falco né una colomba ma una civetta perché come le civette voglio guardare attorno a me a 360 gradi in modo da poter prendere le decisioni migliori continuando a dipendere dai dati» sottolinea Lagarde.

L'economia, secondo Francoforte, dovrebbe crescere dell'1,2% nel 2025, con una correzione al rialzo rispetto allo 0,9% atteso a giugno. La crescita prevista per il 2026 risulta ora «di lieve entità», all'1,0%, mentre per il 2027 resta invariata, all'1,3%. E le nuove previsioni della Bce tracciano un quadro dei rincari dei prezzi al consumo simile a quello dell'esercizio previsto di giugno. Ne emerge che l'inflazione complessiva si collocherebbe in media al 2,1% nel 2025, all'1,7% nel 2026 e all'1,9% nel 2027; l'inflazione al netto della componente energetica e alimentare si porterebbe in media al 2,4% nel 2025, all'1,9% nel 2026 e all'1,8% nel 2027. —

A VERCELLI

Tre giorni di Riso il riso piemontese protagonista

Tutto pronto per l'inaugurazione di Riso, il festival internazionale del riso in programma da oggi a domenica a Vercelli. La manifestazione, promossa dalla Provincia e dalla Città di Vercelli e dall'Ente Nazionale Risi, avrà tra gli obiettivi quello di promuovere la conoscenza e l'apprezzamento del riso vercellese tra professionisti, opinion leader e consumatori internazionali. Il Piemonte, storicamente principale regione risicola d'Italia, dispone di una superficie coltivata a riso pari a 114.000 ettari e di questi ben 71.000 ettari sono localizzati nella provincia di Vercelli. —

L'ombra dei dazi frena l'export: la metalmeccanica rallenta

Federmeccanica. Nei primi sei mesi del 2025 la produzione è diminuita in media del 4,3% rispetto al primo semestre 2024. L'83% delle imprese teme impatti negativi dalla nuova stretta protezionistica

Giorgio Pogliotti

Per la produzione della metalmeccanica e meccatronica se si guarda al passato sono «più ombre che luci», mentre nelle attese per il futuro è «nebbia fitta a causa del persistere delle incertezze del quadro geopolitico». Sono le parole utilizzate dal Dg Stefano Franchi per sintetizzare la 175esima congiunturale che Federmeccanica ha presentato ieri, che evidenzia nel secondo trimestre una variazione positiva dello 0,5% rispetto al trimestre precedente (in rallentamento, visto che gennaio-marzo segnava un aumento congiunturale del +0,8%), ed una contrazione tendenziale del 2,8% sul secondo trimestre 2024 (attenuando il dato negativo del -5,8% del primo trimestre).

Nel primo semestre la produzione metalmeccanica è diminuita in media del 4,3% rispetto al primo semestre 2024, con una perdita più marcata rispetto al comparto industriale nel suo complesso (-2,8%). Complice l'export metalmeccanico/meccatronico che nei primi sei mesi è diminuito dello 0,5% nel confronto tendenziale (-0,4% verso i paesi UE e -0,6% verso i mercati extracomunitari). Su questo dato incide l'incertezza, conseguenza dei dazi più volte annunciati nel primo semestre, considerando che tra gennaio e giugno il calo dei flussi verso gli Usa (che rappresentano oltre il 10% dell'export) è stato del 6,1%. Le dinamiche produttive sono state disomogenee nei diversi comparti nel primo semestre, tutti i comparti hanno subito perdite produttive rispetto allo stesso periodo del 2024, in particolare la fabbricazione di Autoveicoli e rimorchi (-18,7%), solo Metallurgia e Altri mezzi di trasporto hanno registrato variazioni positive contenute (rispettivamente +0,7% e +0,2%). Altri due indicatori importanti dello stato di salute del settore sono la dinamica dei prezzi alla produzione dei prodotti metalmeccanici - fatto 100 l'indice di gennaio 2020 si è attestata a 120,2 ad aprile - e la marginalità che va riducendosi considerando che per quanto riguarda il rapporto del Mol sul fatturato (2024), a fronte del 26% di imprese che ha registrato incrementi, per il 32% la grandezza è rimasta stabile e per il 42% è diminuita. «La nostra industria è a vocazione esportatrice - ha ricordato la vicepresidente Alessia Miotto -, non si può pensare di cambiare pelle puntando sulla domanda interna, trovare altri mercati di sbocco non è di facile realizzazione in tempi brevi. Il rischio

concreto è di perdere una buona parte della nostra industria metalmeccanica, con intere filiere. Serve una politica industriale di lungo periodo, non misure “a rubinetto”».

E la preoccupazione emerge anche nell'indagine condotta tra le imprese associate, come ha spiegato il direttore del centro studi Ezio Civitareale, che vede l'83% degli imprenditori che teme impatti negativi dalle nuove misure protezionistiche, soprattutto perdita di quote export (32%), difficoltà nelle catene di approvvigionamento (25%) e aumento della pressione competitiva sul mercato UE (21%). Il 24% delle imprese intervistate ha dichiarato una diminuzione del portafoglio ordini (a fronte del 20% che ha registrato un aumento). Il 19% (in discesa dal 26% scorso) prevede incrementi di produzione per i prossimi mesi contro il 25% (superiore al 19% a fine marzo) che, al contrario, prospetta diminuzioni. Resta significativa, pari al 10%, la percentuale di imprese che valuta “cattiva o pessima” la situazione della liquidità aziendale. Alle tensioni internazionali si aggiunge, poi, un'incognita interna: il negoziato per il rinnovo del contratto nazionale scaduto il 30 giugno del 2024: ieri è partito il primo dei tre tavoli tecnici fissati per settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Start up spaccate dal credito: al Sud solo il 15% delle garanzie

Il bilancio. Inclusive le Pmi innovative la copertura statale è arrivata a 4,7 miliardi di euro Italian Tech Alliance: il governo sblocchi gli investimenti di fondi pensione e casse in venture capital

Carmine Fotina

ROMA

Per consentire alle startup innovative di non chiudere i battenti troppo precocemente finora lo Stato ha messo in campo garanzie per quasi 2,5 miliardi di euro su finanziamenti bancari per 3,1 miliardi di euro. Cifra di tutto rilievo che però, come emerge da un report del ministero delle Imprese e del made in Italy sull'attività del Fondo di garanzia per le Pmi, rischia di creare un certo divario territoriale tra giovani imprese che cercano di consolidarsi.

La distribuzione – viene evidenziato – «riflette un gap Nord-Sud nell'accesso allo strumento: in linea generale, le regioni più popolate del Nord superano la media nazionale, mentre quelle del Centro, con l'eccezione del Lazio, e del Mezzogiorno, a esclusione della Campania, sono collocate in prossimità o al di sotto di essa».

Considerando gli importi delle operazioni che si sono tradotte in finanziamento verso startup innovative, Il Centro-Nord ha portato a casa 2,6 miliardi di euro, circa l'85% del totale. Da sole Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto raggiungono 800 milioni di euro quindi quasi un quarto della torta. Il Lazio è a quota 195 milioni mentre tra le regioni meridionali al primo posto c'è la Campania, con 156 milioni. Le proporzioni sono quasi identiche se si analizza il numero di operazioni: 17.400 totali di cui l'83% al Centro-Nord.

Il report contiene una sezione specifica per le imprese che hanno invece lo status di Pmi innovative, che hanno totalizzato 2,8 miliardi di euro di finanziato e 2,2 miliardi di euro garantiti. Anche qui il divario è netto: 89% al Centro-Nord.

Non sono dati banali. Perché minori garanzie statali significano meno credito bancario e nel medio e lungo termine portano a una più flebile capacità di sostenere l'innovazione, a un peggiore posizionamento competitivo, a una più precoce uscita dal mercato. Discorsi analoghi si potrebbero fare sulla capacità delle imprese di essere appetibili per i fondi di venture capital, ma in questo caso c'è anche una difficoltà regolamentare trasversale a tutte le aziende del Paese, senza distinzioni geografiche.

Per incentivare gli investitori istituzionali, nella legge sulla concorrenza il ministero delle Imprese e del made in Italy ha inserito una norma che vincola l'attuale esenzione fiscale sui redditi finanziari da investimenti qualificati a favore di casse previdenziali e fondi pensione all'obbligo per questi soggetti di investire in fondi per il venture capital almeno il 5% dell'ammontare dell'anno precedente, quota da portare al 10% dal 2026. La misura, che era apparsa subito inattuabile per alcuni aspetti tecnici e per l'entità delle percentuali, è stata emendata nel decreto Economia di fine giugno, anche con la previsione di un décalage su più anni delle quote da investire. Ma qualcosa continua a non funzionare, secondo Italian Tech Alliance, associazione che raccoglie investitori del venture capital e startup. «L'indirizzo della normativa che incoraggia un maggiore attivismo da parte degli investitori istituzionali è decisamente all'avanguardia» dice Francesco Cerruti, direttore generale di Italian Tech Alliance, che non manca di osservare però che arrivati a questo punto è necessario che il governo difenda questa novità presso gli investitori istituzionali, che a quanto pare sembrerebbero volere frenare l'attuazione di una normativa che pone loro vincoli stringenti.

«Ciò premesso – aggiunge Cerruti - dal punto di vista tecnico-fiscale permane una situazione di complessità che necessita di ulteriori revisioni per garantire la piena efficacia e applicabilità della normativa». Il primo punto che, secondo Italian Tech Alliance, resterebbe irrisolto è la definizione di fondo di venture capital, «che dovrebbe essere desunta dal regolamento del fondo stesso, prevedendo che almeno il 70% dei capitali investiti venga destinato a Pmi». Andrebbe poi precisato – aggiunge l'associazione - che non c'è retroattività, cioè che il riferimento al capitale sottoscritto concerne esclusivamente i nuovi impegni in fondi per il venture capital, salvaguardando l'esenzione per quelli già sottoscritti.

Una modifica intanto potrebbe essere inserita nel disegno di legge per le Pmi all'esame della commissione Industria del Senato. Emendamenti identici di FdI e Lega puntano a chiarire che, per investimenti effettuati nel corso del 2025 in favore di startup, ai fini del riconoscimento dell'esenzione che spetta all'investitore, l'impresa beneficiaria può presentare domanda anche successivamente all'investimento, sebbene comunque entro il 30 giugno 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA